

«Amare e pensare. L'odio del voler vivere», un saggio di López Petit per la piccola casa editrice romana Le nubi.

Un'innovativa opera di un filosofo protagonista negli anni Settanta delle lotte operaie in Catalogna, i cui materiali sono da poco stati raccolti in un archivio digitale disponibile su Internet

Quel sentimento negletto che ferma la colonizzazione della vita

– formidabili lotte nelle quali si forgiò tra l'altro il Pt di Lula. Meno conosciuta è la vicenda della *autonomia obrera* in Spagna, e in particolare in Catalogna: si tratta al tempo stesso di uno snodo assai importante del ciclo di cui stiamo parlando e di una dimensione essenziale – nonché rimossa – del processo di «transizione» alla democrazia in quel Paese.

A partire dai tardi anni Sessanta, la ripresa delle lotte operaie – ad esempio in molte fabbriche metalmeccaniche dell'area metropolitana di Barcellona – portò sulla scena nuovi soggetti e nuovi comportamenti, determinò un ampio dibattito all'interno delle stesse *comisiones obreras* e condusse sia alla nascita di nuove organizzazioni rivoluzionarie sia a un vero e proprio tracimare delle lotte all'esterno delle mura delle fabbriche. Negli anni successivi, e soprattutto dopo la morte di Franco, l'«altro movimento operaio» catalano sarebbe stato certo sconfitto: ma la rottura determinata dalle lotte autonome avrebbe continuato ad alimentare lo sviluppo dei movimenti autonomi a Barcellona e avrebbe rappresentato, lungo vie tutt'altro che lineari, un punto di riferimento essenziale per gli stessi dibattiti teorici e culturali più innovativi in città.

È dunque davvero un evento importante la nascita di un «archivio digitale dell'*autonomia obrera*» (<http://www.autonomiaobrera.net/>), che raccoglie documenti di lotta e materiali politici fino ad oggi introvabili, anche per via della clandestinità in cui si trovavano costretti a operare i militanti spagnoli negli anni della dittatura. L'iniziativa, che si avvale tra l'altro del supporto dell'«International Institute of Social History» di Amsterdam, è stata coordinata da «Espai en Blanc» (<http://sindominio.net/spip/espaienblanc/>), un collettivo che lavora da diversi anni a Barcellona, proponendo iniziative di grande interesse sia sul terreno culturale sia sul terreno politico. Uno degli animatori di «Espai en Blanc» è Santiago López Petit, che dell'*autonomia obrera* catalana fu tra i protagonisti: militante del movimento studentesco, scrisse tra l'altro nel 1974 insieme a José Antonio Díaz *Crítica de la Izquierda Autoritaria*, un te-

sto molto importante in quegli anni, e fu poi, impiegato in un'impresa chimica, direttamente coinvolto nello sviluppo delle lotte operaie autonome.

López Petit è oggi noto anche e soprattutto per un altro motivo: l'esperienza dell'*autonomia obrera* ha infatti rappresentato per lui il punto d'avvio di un percorso di riflessione che lo ha condotto a divenire uno dei più originali e radicali filosofi spagnoli contemporanei. In una serie di volumi pubblicati a partire dai primi anni Novanta,

López Petit ha avviato un confronto di grande intensità sia con la filosofia francese contemporanea (con Deleuze, in primo luogo) sia con gli sviluppi dell'operaismo italiano, dialogando al tempo stesso, in modo innovativo, con i grandi classici della filosofia europea. La casa editrice romana Le nubi, che nel 2005 aveva tradotto una precedente opera di López Petit (*Lo stato guerra*), ha da poco mandato in libreria *Amare e pensare. L'odio del voler vivere* (pp. 161, 15 euro): una domanda classica della filosofia po-

litica europea («come evacuare dalla vita la paura?») trova qui una serie di risposte a partire dal tentativo di riqualificare una passione negletta, l'odio.

È un odio, quello di cui parla López Petit, teso a riscattare il «voler vivere» dalla mobilitazione totale attraverso cui il capitale ha colonizzato la vita, catturando e spegnendo appunto il «voler vivere». L'«antecedente del voler vivere», scrive l'autore nelle prime pagine del libro, «era l'*autonomia obrera*»: è un buon motivo per leggere insieme *Amare e pensare* e i materiali che ci sono offerti dall'Archivio digitale. Un'altra storia della transizione spagnola alla democrazia dischiude così inediti – e tutt'altro che interrotti – sentieri di ricerca filosofica.

Sandro Mezzadra

Dell'autonomia operaia (più o meno organizzata) si è tornati a parlare negli ultimi anni in Italia in particolare grazie a una serie di iniziative della casa editrice DeriveApprodi. Radicata negli sviluppi dell'operaismo italiano, quell'esperienza ha tuttavia avuto una significativa dimensione internazionale, che pure comincia a essere oggetto di studio e di analisi (se ne trovano cospicue tracce, ad esempio, nel secondo volume della serie *Gli autonomi*, uscito proprio per DeriveApprodi). Vi è certo un aspetto di questa dimensione internazionale che ha a che fare con la circolazione delle teorie, dei comportamenti e degli immaginari che caratterizzarono il movimento autonomo italiano attorno al 1977: esemplare è in questo senso il caso degli *autonomi* tedeschi negli anni Ottanta dello scorso secolo. Ma altrettanto significativo è il ciclo internazionale di lotte autonome operaie in cui devono essere collocati sia il '69 italiano sia il processo di formazione di strutture autonome all'interno delle fabbriche nei primi anni Settanta: di quelle strutture da cui nacque la proposta politica dell'autonomia operaia organizzata.

Alcuni momenti chiave di questo ciclo, in cui per molti versi possiamo riconoscere una delle radici del nostro presente, sono noti: dalle lotte nell'industria automobilistica a Detroit negli anni Cinquanta al grande sciopero dei *Gastarbeiter* alla Ford di Colonia nell'estate del 1973, per arrivare alla Corea del Sud e al Brasile negli anni Ottanta

Novità
in libreria

L'Autore presenta il libro

MARTEDI 29 APRILE, ore 17.00, a LECCE

Ateneo Porta Napoli, sala De Maria

con M. DE PALMA, P. FUMAROLA, A. MANGIA,
A. MOSCATO, G. PERRONE

MERCOLEDI 30 APRILE, ore 17.00, a TARANTO

Aula consiliare della Provincia

con M. DE PALMA, P. FUMAROLA, A. MOSCATO

IN MOVIMENTO

Piero Bernocchi

Massari editore (erre.em.me@enjoy.it), pagg.384, euro 15